



Il presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Trent'anni di storia della repubblica attraverso lo scorrere degli avvenimenti segnati con meticolosa precisione nel più personale degli strumenti, l'agenda. Il presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi di agende ne ha riempita una all'anno, dal 1977 al 2006. Giorno dopo giorno, qualunque fosse il suo incarico. Via via sempre più impegnativo. La Banca d'Italia, la presidenza del Consiglio, il ministero del Tesoro e, infine, i sette anni al Quirinale. Ogni evento di quel lungo periodo è appuntato in trenta diari, rilegati in pelle e rifiniti in oro, che da ieri sono entrati a far parte del patrimonio dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica.

Non saranno consultabili prima di quaranta anni per la tutela dei dati personali e di cinquanta per eventuali notizie di carattere riservato relative alla politica interna ed estera, salvo consenso dell'autore. Ma costituiscono già un patrimonio storico per il Paese, la testimonianza più diretta di un protagonista che ha motivato così la sua deci-

sione: «Un uomo che riveste incarichi pubblici non deve tenere niente per sé. Le avrei potute lasciare ai miei figli, sarebbe stato un errore lasciarle a loro. Ho sempre pensato che nessuna carta è personale o familiare, ognuna appartiene all'istituzione alla quale appartiene». Di qui una decisione innovativa perché i lasciti dei predecessori, quando ci sono stati, sono finiti per lo più all'Archivio di Stato.

La cerimonia di consegna è avvenuta al Quirinale, nella Sala della Pendola, in un'atmosfera commossa

stemperata dai sorrisi. Si sono ritrovati il presidente emerito, che è ritornato nell'ala del Palazzo dove i presidenti svolgono la maggior parte del loro lavoro quotidiano, e l'attuale inquilino, Giorgio Napolitano, che gli successe nel 2006. I più stretti collaboratori di Ciampi ed i suoi figli, lo staff dell'attuale presidente, la direttrice dell'Archivio, Paola Carucci.

«Un'occasione assolutamente singolare, speciale, credo unica» ha detto Napolitano nel suo intervento «perché non è soltanto il conferimento di una documentazione privata

ma è innanzitutto la presa d'atto dell'esistenza di questo patrimonio senza eguali. Credo non lo avesse fatto nessun presidente prima di lui e penso di potermi azzardare a dire che non lo farà nessun presidente dopo di lui: certamente non lo sta facendo il primo suo successore. Quindi, oltre che con senso di ammirazione, è con qualche complesso di colpa che ricevo questo dono che viene ad arricchire l'Archivio storico in una fase in cui si sta consolidando». E può diventare, questo è l'auspicio, «uno dei siti più importanti di ricerca per la documentazione della storia dell'Italia repubblicana, una storia, come sappiamo tutti molto complicata. E molte vicende tra le più delicate, le ha vissute da diversi luoghi istituzionali Carlo Azeglio Ciampi».

Per Napolitano il contenuto delle agende non è «una semplice elencazione di persone incontrate, di udienze fatte, ma è anche un sapiente ricamo di sia pur brevi commenti e di riferimenti a toni o a contenuti degli incontri e degli avvenimenti».

«Queste agende sono molto semplici e chiare nonostante la mia calligrafia» chiosa il presidente Ciampi che ne ha curato la trascrizione «per una consultazione più facile». Racconta che «a fine giornata la mia segretaria mi passava un foglietto con

LE AGENDE 'SEGRETE' DI CIAMPI

Consegnati al Quirinale i diari tenuti tra il '77 e il 2006: trent'anni di storia repubblicana. Compresi il caso Calvi e l'eco dell'11 settembre